Cronache milanesi

Moderatamente

I liberali milanesi non sono d'accordo nell'apprezzare la situazione generale politica. Nell'assemblea dell'altra sera si è deciso di convocare, per discuterne un'assemblea speciale.

Sta bene che il Presidente l'avv. G. B. Boeri, è stato eletto deputato nel listone, ma i liberali milanesi non si sentono molto soddisfatti del fascismo e del modo altezzoso con cui il fascismo li ha trattati e li tratta.

Discuteranno dunque, ma poi finiranno per prender atto dei calci avuti e di assicurare la sanatoria di quelli che verranno dalla bollente gioventù tricolorata.

Successori politici della vecchia moderateria, i liberali milanesi non sono gente da scatti e da ribellioni. Sanno e sapranno moderare anche il malcontento. Metteranno le pantofole al malcontento per non disturbare... il duce, che in fin dei fini, per molti di loro ha il gran merito di aver messo a posto il proletariato turbolento. Sta bene che il duce ha un passato rivoluzionario — che un suo amico romagnolo ha «svelato» agli ignari ed agli immemori, in un libro, che non sappiamo se e quanto sarà stato gradito — che molti, troppi degli uomini di cui si circonda, sono degli ex sovversivi pericolosi, che c'è sempre assai poco da fidarsi di chi ha tradito una bandiera, perchè... chi ha tradito tradirà — ma insomma Benito è oggi ministro e cugino del re.

Perciò digeriranno senza proteste le amare pillole, sopporteranno di veder i loro migliori messi in disparte per lasciar il passo libero ai *parvenus* del littorio, sperando che il loro accomodantismo, che la loro remissività sia ben rimeritata dal conquistatore di Roma. Qualche... seggiolino in Senato, qualche commenda, qualche... concessione affaristica basterà ad accontentare i liberali milanesi. Che per il momento modereranno anche gli appetiti... politici.

Voto antifascista dei piccoli esercenti

Il Consiglio Generale della Confederazione nazionale piccoli industriali ed esercenti, esaminando il contegno scissionista assunto dal Consiglio direttivo della Federazione lombarda, schieratosi coi fascisti, in occasione delle elezioni politiche, ha votato un ordine del giorno in cui si deplora tale operato e si riconfermano le direttive apolitiche della Confederazione piccoli industriali ed esercenti

Il costo della vita sempre in aumento

La Camera di commercio comunica:

«L'indice generale dei prezzi calcolato dall'Ufficio di statistica della nostra Camera di commercio, rileva per il mese di aprile un aumento di appena (bello, quell' «appena»! - N. d. R.) il 0,22 per cento, salendo da 549,34 a 550,54.

Le derrate alimentari crescono nell'insieme di 0,59 per cento, passando il numero indice per esse calcolato da 573,13 a 576,50. Gli altri prodotti non alimentari (metalli, carboni, tessili, prodotti chimici, ecc.) aumentano nel complesso di appena (sic) il 0,06 per cento e il numero indice globale per i sunnominati prodotti passa da 539,64 a 539,68.

Come si ricorderà, tali numeri indici hanno per loro base di riferimento i prezzi del 1913, i quali furono posti uguali a cento. Pertanto l'indice totale 550,54 ottenuto per l'aprile ci avverte che i prezzi all'ingrosso sono attualmente circa cinque volte e mezzo quelli praticati nel 1913. Vale a dire che con la nostra lira si compera attualmente solo il 18,16 per cento di quello che si poteva acquistare nel 1913».

Le elezioni alla "Combattenti,,

Oggi, dalle 8 alle 18, avranno luogo le elezioni del Consiglio direttivo della Sezione locale dei combattenti. La lotta non riveste un notevole interesse, perchè, data l'astensione dei seguaci e dei simpatizzanti dell'*Italia Libera* e degli altri antifascisti, le cariche direttive della sezione — cariche che, ora, costituiscono delle prebende più o meno.... politiche — verranno contese fra i fascisti intransigenti che presenteranno lista di maggioranza e i filo-fascisti che sono per... l'apoliticità della Combattenti e i quali presenteranno lista di minoranza.

Riferiremo martedì l'esito delle elezioni e l'atteggiamento che verranno così ad assumere i combattenti anti-fascisti.

I socialdemocratici lombardi contro la fusione coi massimalisti

La «Giustizia» di ieri pubblica la mozione votata dal Comitato federale lombardo del Partito socialista unitario, sul problema dell'«Unità socialista» (fusione del P. S. U. con il P. S. I.). In tale mozione — che verrà presentata alla direzione del Partito — dopo avere ripetuto, sotto altra forma, quanto la «Giustizia» aveva già detto in questi giorni su tale problema, il Comitato federale «esprime il parere che nell'interesse del Partito, si debba evitare, da parte di chiunque, ogni particolare iniziativa fusionista che, allo stato delle cose, servirebbe soltanto a disorientare i compagni ed ha creare in molti di essi uno stato d'animo di attesa, e, quindi, di inattività, pernicioso alla vita della nostra organizzazione politica».

Università Proletaria Milanese

Conferenza Gonzales al Castello Sforzesco. — Quest'oggi, alle ore 15 precise, l'on Gonzales terrà al Castello Sforzesco l'annunciata conferenza su: «L'umanità di S. Francesco». Si avvertono i soci che non sarà possibile l'entrata alla sala della conferenza se non munit. di tessera annua o provvisoria. Le nuove iscrizioni possono essere fatte alla porta.

Corso di Storia del Socialismo. — Martedì, 13 corr., alla sede centrale di via Magenta 15, alle ore 21 precise, il prof G. Sacerdote inizierà il corso di Storia del Socialismo con una lezione sul «Socialismo antico». Le lezioni tenute poi da l'. G. Mondolfo, on. Buffoni, Nino Levi, Dino Bonardi, Franz Weisa ed altri, continueranno tutte al martedì e venerdì delle settimane successive.

Viva arlecchini e burattini....

Ci eravamo proposti — tutti i gusti sono gusti — di segnare, col nostro modesto buon umore, semplicemente, la danza festante dei banchetti e dei brindisi celebranti le medagliette toccate ai quarantasei senatori del duce in Lombardia. Ma ormai non riusciamo più a «tenere dietro». Sono molti, moltissimi. Ad al cuni detti, per modo di dire, viene fatto l'onore di tre, quattro banchetti e di un numero infinito di brindisi.

Ieri, ieri l'altro — dopo il secondo pro Gorini — un banchetto all'on. Terruzzi, ieri l'altro agli on. Belloni e Torrusio. Gli albergatori del rione Stazione Centrale pure ieri, hanno offerto il ventiduesimo banchetto al duce purissimo della democrazia lombarda. Nel momento culminante del sontuosissimo pranzo — gli albergatori, non possono scherzare con se stessi — le animelle democratiche degli onorevoli sbafatori, ebbero ritorni commoventi di tenerezza nostalgica. Dopo un fugace pensiero al duce infallibile, pensarono al vecchio Marcora che la democrazia ha tanto invecchiato e gli spedirono un telegramma: «Italianissimi sotto gli auspici di S. E. Gasparatto.. a vec. ecc.

Gli albergatori del rione Stazione Centrale possono essere lieti. La loro serata è stata spesa bene. Il conto, naturalmente, lo pagheranno gli altri...

Passiamo ad.. altro. Il fromboliere del Popolo d'Italia — *uno scrittorello acutissimo ed un cervello politico di prim'ordine — è seccato della nostra «cronachetta» sui banchetti pro ultimine medagliette fascistiche o pofascisteche. Noi avremmo raggiunto un colmo di sfacciataggine. Non già per avere raccolte le note carnevalesche dei banchetti pro Maggi, Alfieri, o per tutti gli altri Belloni, Terruzzi e Torrusio. No, no. Ma s'è commosso di sacro sdegno, lo scrittore del quotidiano del duce, per Gorini, per l'ineffabile Gorini, baronetto del carattere.*

Lasci andare il foglio fascista le considerazioni «filosofiche» sul carattere dei banchetti e sul loro significato. Il nostro buon umore è incontenibile di fronte alle sagre interminabili, al carnevale senza fine di gaudi e di ebbrezze entusiastiche della nuova casta politica borghese, sorta in odio al Parlamento, che, per conquistare gli scanni di Montecitorio, ha vissuto la tragedia e la rissa fratricida e che, giunta al traguardo, si serve a gloria massima, a supremo onore, fra gli onori supremi, il cicindolo sul panciotto, cantandori sopra gli inni dell'estasi — nei banchetti della «gloria».

Ma, per lasciare indifesi dalla ironia del pubblico tutti gli altri festeggiati, per portare la protesta fascista in favore del «baronetto del carattere», e cosa che non onora l'allegro frombolieri del Popolo d'Italia.

Glielo diciamo noi.. Il che non toglie, però, che sia padronissimo — se lo vuole, come sembra lo voglia — lo scrittore ed il celebratore dei banchetti pro campo massimi della reazione borghese, di sciogliere tutto intero il brindisi di Giusti.

Non dimentichi: «Viva arlecchini e burattini...».

Ancora sulla polemica dei grafici

Ancora in risposta alla lettera del sig. Carelli sulle condizioni degli stabilimenti tipografici, pubblichiamo oggi queste due lettere inviateci da dei nostri amici di Milano appartenenti a questa categoria.

Pare a noi che dalla polemica il sig. Carelli esca malaccio, anzi, così bene fa quando, da farci ritenere superfluo ogni altro scritto sulla questione.

A meno che lo stesso sig. Carelli non intenda riprendere la parola. Il che, però, non crediamo troppo probabile...

Cara «Unità»,

Nella polemica in corso fra operai e industriali grafici, se permetti, prende la parola pressappoco dal collega veronese «Gar» in risposta all'industriale Carelli per inserirvi il solo concetto irriducibilmente classista, comodo certo e sviluppatosi in questo ultimo decennio di tormentosa vita sociale e politica.

Dalla lettera dell'industriale signor Carelli rileva la mentalità comune a tutti i padroni, fondata sulla gara individuale dei singoli in regime capitalista. Ritengo tale mentalità non il prodotto di una morale superiore o di un dogma invulnerabile, ma la conseguenza logica della fatalità in cui nell'attuale società viene a trovarsi ogni singolo mortale. Siamo in pieno paganesimo. Si salvi chi può, arrivi chi può, è la legge fondamentale dell'attuale convivenza umana, per cui si urtano, si scalzano, si annientano i singoli e i popoli in una tragica lotta senza fine.

Così nel proceder di questo si formano le *élite* dei migliori (o dei peggiori) che senza esclusione di capi, onesti e disonesti, fondano la loro potenza la loro «sacra proprietà» e mandano dei Comitati d'affari alla direzione dello Stato per dettare le loro leggi e la loro dottrina.

Ma per non divagare, torno al signor Carelli.

Riconosco in lui un uomo pratico realistico, che accetta senza fisime filosofiche e utopie dottrinarie la società come la trova e vi si adatta, vi si incunea e cerca di far emergere il suo «io», mettendo in giuoco tutte le qualità che natura gli fornì e costruire in tal modo la propria fortuna.

Così nel piccolo come nel grande operaio, non abbiamo mai festeggiato il Primo Maggio non abbiamo rispettato un giorno di sciopero proclamato in un superlavoro, sia entrato nelle simpatie del suo padrone e abbia potuto trarne dei relativi benefici. Tuttavia ci quali emanciparsi e a sua volta innalzare. Noi dannati sovversivi, non vogliamo ammettere nè prender parte ad una simile gara: una mentalità diversa si è formata in noi, una moralità più profonda ci ammaestra e ci guida. I migliori fra noi, coloro che avrebbero già le piume per spiccare il volo in simile gara, ammaestrati dalla storia, previggenti del futuro indugiano nell'ombra e preparano un ben altro domani. Quanti potrebbero imitare il signor Carelli!. Quante energie e capacità Sembrano oggi sonnecchiare perchè un'idea più grande il compulso e sanno attendere e sperare a ben altro fine. Nulla di strano, dinanzi nella trasformazione del sig. Carelli da operaio a padrone. Egli ha seguito la legge corrente, altri scientemente l'attraversano. Ma il suo fortunato trapasso non gli dà diritto a ritenersi l'incarnazione, lui e i suoi simili, di metodi e principi superiori. I suoi ex-compagni, che si vantano di non aver fatto i «crumiri» possono onorarlo con una smorfia di comprensiva tolleranza, ma non sono affatto disposti a ricevere da lui lezioni in merito. La loro attività e capacità non le esauriscono nella quotidiana fatica, non la ostituiscono a maggior prezzo a uno dei capitale ma la completano e migliorano in silenzio per riserbarla a miglior fine, per l'avvento di una società migliore.

Nell'attesa della quale sarebbe salutare sorgesse intanto anche fra noi un novello Stinnes, che, erigendosi su i resti giganti, infrangesse i loro antiquati sistemi. La sconfiggesse e li assorbisse in blocco trasformando tante brutte botteghe in ben attrezzati stabilimenti moderni. Ne guadagnerebbe il progresso artistico, l'igiene, l'economia, l'estetica, si chiarificherebbe la questione sociale e rifiorirebbe nelle nostre file, a testa china, tanti di quei rigattieri da lezar orientale a meditare sulla caducità del loro proterci sforzi e sulla superiorità della teoria marxista che a breve o lunga scadenza dovrà fatalmente trionfare.

Grazie e cordiali saluti

10 maggio 1924. *Dal Mano A*

* * *

Cara «Unità»,

Il quasi anonimo sig. Carelli, ex operaio tipografo e ora industriale, grazie all'aiuto fraterno — dice lui — dei suoi ex proprietari e amici industriali; il signor Carelli che quando lavorava come operaio se ne infischiava delle norme contrattuali in uso sulla piazza di Milano da un ventennio, per ciò che si riferisce alle ore straordinarie, ricercando così ad arrotondare la settimanale e, di riverbero, di farla in barba alla disciplina sindacale della Federazione del libro ed a danneggiare i propri colleghi, dovrebbe — se effettivamente disponde a verità la qualifica di appaltatori — prendere il coraggio a due mani e maggiormente sentire il pudore della responsabilità della sua baggianata affermata nella sua lettera, per far sì che nei operai si sappia con qual «uomo» si ha da fare.

Dico questo perchè quando un ex operaio, ora industriale, ha — come dice lui — seguito le discussioni contrattuali ultime molto da vicino, dovrebbe sentire vergogna, quando afferma quello che ha scritto, in particolare a ciò che ha riferimento all'igiene nelle tipografie.

Le discussioni sostenute dai rappresentanti operai, e, in verità, anche da qual che «vero» industriale tipografo, ad ogni rinnovo di contratto di lavoro acciocchè fossero inserite in esso le norme igieniche, fissate dall'apposito regolamento, non dovrebbero far dimenticare al bollente ex operaio e ora industriale questa che è la verità delle cose: ne permetteggli di dire certe fesserie quali ad esempio «che i operai vogliono l'igiene se la pagano!». Crede forse questo presunto industriale di esercire l'arte tipografica nei lontani paesi della California!

A Milano *bon gré, mal gré*, industriali di tal fatta hanno trovato sempre sia da parte degli organi sindacali responsabili, sia da parte degli operai il proprio guiderdone.

Se poi il signor Carelli (?) vuole sezione di dignità, non cerchi di offendere quelli che sono gli studi scientifici che i valenti professori della Clinica del lavoro di Milano vanno facendo per le malattie professionali, e in particolare su quelle dei tipografi.

Il saturnismo non è una invenzione fatta ad arte. Esso è purtroppo una dolorosa realtà e la categoria dei tipografi viene considerata, nelle statistiche riguardanti la mortalità in rapporto alla professione, come una delle maggiormente colpite.

Si sappia che soltanto per le forme tubercolari si ha una mortalità che si aggira sul 27-28 per cento. Del resto è molto meglio che su questo terreno lasciamo il signor Carelli (?) alle sue baggianate perchè non meritano, le insinuazioni da lui fatte contro la Clinica del lavoro, che si prendano sul serio.

Le altre amene sciocchezze fatte dal bollente industriale (?) sono molto carine: lo stipendio, il Primo Maggio, le 180-220 lire, meritano proprio di essere relegate nel museo storico, per levarle al giorno di poi per dare qualche lezione di economia pratica applicata, ai novelli industriali tipografi che verranno.

Il Primo Maggio, l'ex operaio Carelli (?) deve bene ricordarsi che a Milano viene dai grafici celebrato coll'astensione dal lavoro da quasi un ventennio, e non doveva certamente essere la situazione politica contingente a fermare il passo ai grafici milanesi. Tutt'altro!

Abituati come siamo ad assumersi sempre ed ovunque la responsabilità dei nostri atti, non siamo noi operai tipografi ad abbandonare la nostra antica strada, per assumerne nuove pose e nuovi atteggiamenti.

Le 180-220 lire settimanali non sono altro che quanto si spetta per la prestazione della nostra opera, e una conseguenza del sempre maggior rincaro della vita. Anzi gli operai tipografi sono in credito ancora in confronto agli industriali grafici!

Dire qualche cosa in proposito a *revisione trimestrale del caro vita*. Del resto se la continua di questo passo, molto presto saremo costretti a nuovamente parlarne, ma con altro tono e con altri argomenti.

Altro che 180-220 lire!

Grazie dell'ospitalità. Tuo

Luigi Bellcamotti.

L'attività dell'associazione orefici B. Cellini

L'assemblea della Mutua

La Mutua dell'Associazione orefici «Benvenuto Cellini» si è riunita ieri sera in assemblea alla Camera del Lavoro. Dopo l'approvazione del bilancio sono state nominate le nuove cariche sociali.

L'assemblea inoltre ha trattata l'adesione al Consorzio mutualistico di assistenza sanitaria e ha deliberato di incaricare il Consiglio perchè faccia l'opportuna propaganda per l'iscrizione dei soci.

La mutua è stata fondata nel 1859 e conta circa 200 soci. Ha 20 pensionati (oltre i 65 anni e 20 soci esenti da pagamento delle quote perchè hanno sorpassato i 60 anni, ma non raggiunto i 65, limite di età per la pensione. Ha una buona attività e possiede un capitale di circa 50 mila lire. Essa costituisce una branca dell'attività dell'Associazione «Benvenuto Cellini» che ha anche la sezione miglioramento, cioè la Lega orefici che tutela gli interessi di categoria dei lavoranti in oreficeria.

La lega conta circa 400 soci. I pochissimi che avevano aderito al Sindacato fascista in un primo tempo, sono ora rientrati nella lega distillati dell'azione del Sindacato fascista che non è riuscito a tutelare gli interessi. Lo iscritto Sindacato orefici fascisti (3 o 4 soci in tutto) ha tentato di strappare alla lega l'ufficio di collocamento ma non c'è riuscito. Il contratto di lavoro degli orefici, scaduto nel febbraio scorso, non è più stato rinnovato in quanto gli orefici non hanno aderito al Sindacato fascista. Gli industriali mentre prima facevano parte dell'ufficio di collocamento paritetico, ora non pagano più la loro quota ma usufruiscono sempre di esso per richiedere operai. Per forza! Nel Sindacato non ce ne sono!

La lega difende come meglio può i suoi organizzati. Si è iniziato il boicottaggio di parecchie ditte che, approfittando della mancanza di un contratto di lavoro, vorrebbero imporre condizioni arbitrarie.

Tra operai si è iniziata una sottoscrizione pro giornali proletari e nella giornata del Primo Maggio essendo stati obbligati a lavorare la maggior parte di essi ha devoluto la giornata di mercede alla stampa sovversiva.

Attività mutualistica, attività sindacale e attività politica. Bene. Questo dovrebbe servire di esempio a quegli operai che si tengono lontani dalle organizzazioni!

Concerto musicale ai giardini pubblici

Oggi, domenica, alle ore 15,30, ai Giardini Pubblici, Piazzale del caffè, avranno inizio i concerti musicali della banda «Amilcare Ponchielli», del corpo musicale dell'«Unione Smobilitati», diretta dal maestro Badini, col seguente programma

1 - Marcia sull'Operetta «La Casta Susanna» - Fetras; 2 - Sinfonia dell'Opera «Norma» - Bellini. 3. - Gran Pot Pourri sull'Opera «Aida» - Verdi; 4. - «Ronde des Gamins» - Cerri 5. - Ouverture dell'Opera «Guglielmo Tell» - Rossini

Dopo il rinvio del processo

Forni domanda l'armistizio ai fascisti ufficiali

Il dissidente deputato Forni ha inviato stanotte ai giornali una lunga lettera nella quale polemizza coi fascisti del pavese per la nota pubblicazione circa una denunzia della Federazione provinciale fascista di Pavia contro lo stesso Forni per appropriazione indebita e falso. La cosa non ci interessa. Ci interessa piuttosto la parte della lettera che commenta il rinvio del noto processo e la lotta che il Forni sostiene contro ai cugini «ufficiali».

Dice in proposito il capitano Forni:

«In sostanza non si è voluto che la causa di diffamazione avesse il suo regolare e completo svolgimento, così come non se n'era voluto lo svolgimento il 31 marzo p. p., quando essa venne rinviata a nuovo ruolo per l'affermata (?) malattia dell'avv. Alieri».

Insinuazione "veramente,, balorda!

«Detto e rilevato tutto ciò, aggiungo che i miei avversari, continuando nel loro solito comportamento materiato di odio e di astio, vanno indegnamente propalando (si legga, ad esempio, quanto ha scritto in proposito il fascista *Popolo* di Pavia, del 10 corr.) che il movimento da me capeggiato si è stretto in combutta con gli elementi sovversivi e notoriamente ostili al Governo nazionale. Ora siffatta balorda insinuazione assai mi duole, perchè essa frustra in pieno tutte le finalità che io e gli amici che mi seguono si sono da gran tempo proposte e perchè costituisce una sleale manovra contro la quale ci manca persino la possibilità di protestare come vorremmo e potremmo, data la jugulazione cui siamo fervemente sottoposti».

Diamo atto al Forni che è proprio *«balorda» l'insinuazione* che lo dipinge in rapporto e in combutta *cogli elementi sovversivi ostili al Governo nazionale*. Stia sicuro che i sovversivi non contano su di lui, che ha la perfetta stoffa del fascista ufficiale o no, poco importa. Forni è un avversario del proletariato e tale vuole essere. Il suo manifesto contro il *Primo Maggio*, manifesto rabbiosamente reazionario, lo ha rimesso in odore di santità presso i pezzi grossi del fascismo che sono degni di lui come lui è degno di loro. I fascisti di Pavia, sbraitano per ragioni di puntiglio locale, ma quando l'ordine verrà, Forni sarà da loro stessi riproclamato santo.

Il Prefetto capisca!

L'on. Forni, dopo avere denunciate le violenze cui è fatto segno il suo movimento da parte delle autorità politiche, lasciando comprendere che, dopo tutto, se si tolgono di mezzo gli inconvenienti provocati dai fascisti ufficiali locali che, a torto, non lo ritengono un buon fascista, si potrà arrivare un giorno o l'altro alla pacificazione, scrive:

«Ma il prefetto di Pavia, ben lo si vede, più che occuparsi di «normalizzare» l'ambiente sottoposto alla sua vigilanza, più che spender opera per la tanto invocata «pacificazione» giudica di validamente servire il Governo tenendo desto con atti di rigore e sopratutto con atti di illegalismo, quel «dissidentismo» che invece il Capo del Governo vorrebbe ammansare e spegnere.

«Quello ad ogni buon conto che giova da tutti si sappia, si è che, mentre *io in pieno accordo coi miei amici ho fatto pubblicamente e ufficialmente dichiarazioni affini* [illegible] *quanto precedente*, gli [illegible] sari, a loro volta, tentano con indicibile protervia, di giocare sull'equivoco, quasichè quelle mie dichiarazioni [illegible] fossero state formalmente esposte. Tale essendo la situazione di fatto (anche a voler prescindere dalle conseguenze che in davvero immonda campagna contro di me tuttavia perdurante sarà per derivare), è opportuno che ogni responsabilità checchè debba succedersi sia preventivamente ben stabilita, e per quel che mi riguarda sento in coscienza di poter dire che niun carico morale o materiale potrà essermi fatto».

La lettera del Forni, nonostante il tono un po'... vivace, ci fa capire insomma, che ormai il dissidentismo fascista è finito. Forni è deputato. Perciò può trattare non in ginocchio. Se fosse rimasto a terra probabilmente oggi non sarebbe in tale condizione e sarebbe stato smorzato come i vari Corgini e Misuri.

La cosa non sorprende certo noi, che sul caso Forni abbiamo sempre visto — con poca fatica — giusto. Da Forni, dissidente fascista o fascista ufficiale, il proletariato della Lomellina non ha nulla da guadagnare...

La nuova sede della Federazione dei lavoratori della terra

Ieri sera si è adunato in Milano il Comitato direttivo della Federazione nazionale dei lavoratori della terra in unione ai rappresentanti del Consiglio federale ed a quello della Confederazione generale del lavoro.

E' stata esaminata ed approvata la situazione finanziaria esposta dalla segretaria Altobelli. Il Comitato, in seguito alla precedente deliberazione di trasferirsi a Milano, ha stabilito la propria sede presso gli uffici della Confederazione del lavoro in via Manfredo Fanti, 2. Il bollettino «La Terra» si trasforma con la pubblicazione di una pagina mensile di «Battaglie Sindacali» che tratterà i problemi interessanti i lavoratori della terra. Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata impersonalmente: Federazione Nazionale Lavoratori della Terra, Via M. Fanti, 2 Milano.

Assemblea dei tipografi

Ieri sera alla Camera di lavoro ha avuto luogo l'assemblea della sezione compositori della Federazione del libro per discutere gli ultimi avvapi dell'ordine del giorno non espletati nella assemblea generale del 6 maggio.

Si è discusso sul caso Prolo e Faltoni. Come i nostri lettori ricorderanno il Prolo ed il Falton, soci della Sezione furono accusati pubblicamente sul «Popolo d'Italia» dal Soncini segretario dei poligrafici fascisti, di avergli proposto la conquista della [illegible] sezione [illegible] compositori con un colpo di [illegible] accusati risposero su la [illegible] negando l'accusa [illegible] sera in discussione [illegible] soci è pure stata oggetto [illegible] L'assemblea dopo aver dis[illegible] altre questioni interne si è sciolta.

La "caccia di Zerbini,, col... binoccolo

in un comunicato della banca derubata

Il racconto fatto dal giornale degli stupefacenti intorno alla «caccia di Zerbini» — sempre col binoccolo — offre allo stesso giornale il modo di ricamarvi su un altro pezzo degno de «Le Mille e una notte». Vero è che il racconto non riguarda più il cassiere fuggiasco, ma semplicemente i suoi catturatori che si sono resi anch'essi irreperibili. Ma la lo stesso.

La Banca Popolare poi, seccata dalla presa in giro solenne che va subendo, oltre che da Zerbini, dalla nobilissima compagnia di poliziotti privati che le spremono quattrini ed anche dalla.. [illegible] che le viene prodigata dal pubblico, ha sentito il bisogno di prendere la parola intorno alle pubblicazioni di questi giorni.

Lo stesso comunicato — che qui sotto riportiamo — mette in luce comunque la serietà dei «ricercatori» del brillante cassiere.

«Le pubblicazioni dei giornali cittadini di questi giorni, rendono opportuna una precisa comunicazione da parte della Banca Popolare di Milano, circa le ricerche che del cassiere Zerbini sarebbero state fatte a Vienna ad opera di un detective internazionale. Questo signore non si è mai presentato nè alla banca, nè al suo direttore rag. Pirinoli ad offrire i suoi servizi, e la banca non lo ha mai altrimenti conosciuto. La banca fu solo informata dall'autorità giudiziaria della proposta, per il tramite del dirigente l'Esattoria e si limitò a mettere a disposizione la somma occorrente, di cui volle però controllare l'erogazione, facendo accompagnare a quest'unico scopo il detective da un proprio impiegato. L'impiegato rientrò ben presto essendosi accorto che il detective preferiva essere libero nelle sue mosse: e così questi non percepì dalla banca per la sua opera, risultata poi negativa, che la somma di L. 5000. Ogni altro particolare delle pubblicazioni surricordate, per quello che riguarda la banca non ha fondamento».

Onoranze alle salme di caduti in guerra

Stamane alle 8,30, al Cimitero Monumentale, si svolgerà una cerimonia in onore di salme internate dai cimiteri del fronte. Alla cerimonia interverranno le rappresentanze dell'autorità civili e militari.

La misteriosa morte di una portinaia

Suicidio o disgrazia?

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le ore 15,30, un'autolettiga dei pompieri trasportava all'Ospedale Maggiore il cadavere di tale Ida Nanni fu Francesco, di anni 48, da Cesena, abitante nella casa posta in via Ponte Seveso 9, di cui essa era portinaia. Il cadavere presentava ferite di armi da taglio al braccio destro, una ematoma nella regione sopracigliare sinistra e numerosi ustioni di acido corrosivo alla lingua, alla punta del naso, alle labbra e al dorso della mano destra.

La poveretta aveva cessato di vivere poco prima di giungere all'Ospedale in modo che i sanitari non poterono che constatarne la morte.

Il figlio — Francesco Begni di Giuseppe — che l'accompagnava, ha narrato che la madre era stata ritrovata da lui priva di sensi nella cantina della propria abitazione.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al Cimitero Monumentale. Intanto l'autorità ha iniziato delle indagini per stabilire se trattisi di una disgrazia, o invece, di un suicidio.

Ruba a Milano ed è arrestato a Bologna

Circa un mese e mezzo fa — il 26 marzo u. s. — l'industriale Andrea Origoni, abitante in via Ippolito d'Aste, 8, sporgeva denunzia contro la propria persona di servizio, tale Maria Giotto, la quale aveva preso il volo asportando preziosi di proprietà dei coniugi Origoni per il valore di circa 150 mila lire.

In seguito alle indagini eseguite dall'autorità di P. S. la Giotto — che in realtà risultò essere tale Emma Giotti fu Natale di anni 24, di Rovigo — è stata ora tratta in arresto a Bologna dove si era rifugiata per sfuggire alle ricerche della polizia.

Le conseguenze di un'imprudenza

Rascellini Luigi di Francesco di anni 14, abitante in viale Romania 6 ieri mentre giocava in casa con una pistola Flobert restava ferito all'addome da un colpo partito inavvertitamente.

Fu ricoverato sullo all'Ospedale in grave stato.

Le vicende di uno squilibrato

In corso Sempione ieri sera un tale si messo a sparare per aria all'impazzata dei colpi di rivoltella, dando in frenesie e minacce. All'altezza del ponte ferroviario fu fermato da Monelli Pietro, di anni 19 — abitante in via Generale Govone, e da altri passanti che cercarono di disarmarlo.

Lo sconosciuto tentò allora di tirarsi un colpo di rivoltella, ma l'arma fece clicca. Trasportato a mezzo di un'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale, in un primo tempo la sua infermità non veniva riconosciuta dal medico di servizio che non volle ricoverarlo. Mentre era trasportato in questura dava in tali escandescenze diatesi e rompendo i vetri dell'autolettiga che dovette essere riportato all'Ospedale, dove finalmente veniva classificato come affetto da mania di persecuzione. Altro ciò ignorato. Lo sconosciuto perquisito a S. Fedele, fu trovato in possesso di una lettera a firma Maria e intestata «Caro Peppino». Dalla lettera si arguisce che egli sia solo a Milano alloggiato presso delle sorelle. Ha l'apparente età di 40 anni e non ha voluto dare le sue generalità.

Ci domandiamo se è possibile che nel manicomio riconoscimento in un primo tempo e per pratiche di certificati un povero diavolo in quelle condizioni debba essere sballottato in quel modo!

Grave disgrazia sul lavoro

L'operaio Magnoni Attilio, di anni 35, abitante a Isola Clementina (Bucchiasco), ieri stava smontando, alla Fiera Campionaria, uno stand delle Officine Meccaniche Riva, di via Savona, quando cadde da una altezza di 5 metri fratturandosi tutte e due le gambe e riportando contusioni per tutto il corpo. Venne trasportato all'Ospedale dalla Croce Bianca.

Echi di cronaca

La casa del risparmio

Risparmiare, ecco il problema ed il desiderio di tutti. Ma la stagione si apre e occorrono le scarpe. I prezzi delle vetrine sono proibitivi.. eccetto che al «Fallimento», corso Roma, 42 (angolo via Lentasio), e ciò, perchè il proprietario ha rilevato 50.000 paia di scarpe da due colossali fallimenti.

Polacchi e scarpette da uomo, nero e colore, dal prezzo reale di L. 75 per sole L. 39; polacchi moderni da L. 85 per L. 49, finissimi a mano da L. 100 per L. 65. Scarpette da donna a mano, vernice, scamosciate a colore da L. 120 per sole L. 65; moderne, vernice, scamosciate da L. 75 per L. 48, tacco cuoio, nero e colore da L. 50 per L. 20 e L. 25. Grandioso assortimento scarpette vernice da bambini, bianche e sandali a prezzi eccezionali.

Il negozio è aperto ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 20. Il sabato fino alle ore 21.

Ancora l'affare dei 50 milioni

Zerbini sta rientrando di nuovo — dopo le... avventure di questi giorni. Viene però di nuovo sostituito dalla banda Spinelli. (A proposito del banchiere Spinelli, un compagno di Bergamo ci scrive per avvertirci che «quella buona lana di patriota, finanziatore dei bastonatori degli operai, è *inscritto regolarmente al fascio di Alzano Maggiore*, borgata che dista pochi passi da Bergamo.) Noi non scrivemmo che il banchiere fosse inscritto al fascio, perchè il particolare non ci risultava, ma scrivemmo che lo Spinelli seguiva a Bergamo la *politica tricolorata di moda*. Il che non è molto diverso. Comunque, accontentiamo il buon compagno bergamasco)

Abbiamo ieri l'altro riferito dell'arresto del figlio di prefetto, commentandolo fra l'altro il commercio degli stupefacenti, proprio dei milionari. Si tratti dunque del capitano cav. Frumento, abitante a Milano in viale Vittoria, 3 cavaliere, noto negli ambienti mondani e finanziari — vedi caso — seguiva con gli altri la politica tricolorata di moda.

Notiamo la cosa non per ricamarvi su speculazioni politiche, ma per osservare ancora una volta che i maggiori farabutti sentono il bisogno di ammantarsi di tricolore, non senza interesse. Il cav. Frumento aveva il compito di commerciare gli stupefacenti e i titoli dello Spinelli. Si serviva del marchese avv. Luigi Bianchi, cambiavalute di Genova, ritenuto, beato lui!, innocente come un colombo.

Comunque è opinione generale che gli autentici capi-banda siano tuttora nascosti. Torna a galla la faccenda del Canadà. Si riterrebbe che gli arrestati da Spinelli al figlio di... prefetto, altri non siano se non gli emigrati di una banda, tenutissima in Italia, si dice, al punto che, appena nota la faccenda Spinelli, parecchi banchieri avrebbero dato alle fiamme i titoli sospettati in loro possesso.

Ma siamo ormai nel campo del fantastico o per nascondere al arte la verità delle... cose o per dilettare ed cullare i pupi. Poichè questo non è compito nostro facciamo punto sull'affare dei 50 milioni almeno per la parte che riguarda il Canadà

Avviso ai compagni

Il comp. on. Repossi ci scrive rileva come numerosi compagni di Milano e fuori, si rivolgono a lui — recandosi alla sua abitazione — per avere istruzioni su cose riguardanti il Partito o per dei sussidi. Il comp Repossi ricorda a questo proposito ch'egli non copre in questo momento alcuna carica di Partito e che il Comitato pro' vittime politiche non ha più sede nella sua abitazione. Il rivolgersi a lui per tali questioni è perciò perfettamente inutile, non solo, ma data la sorveglianza che vi è tuttora intorno alla sua abitazione, il recarvisi può essere anche pericoloso per i compagni.

Le farmacie aperte oggi

Oggi faranno servizio al pubblico le seguenti farmacie:

I Mandamento: Via Rugli, 28 — Piazza S. Carlo — Piazza Carmine, 8 — Via Dante n. 19 — Via S. Margherita, 12 — Via Monte Pietà, 4

II Mandamento: Via Armorari, 14 — Via Beramgini, 2 — Via Carlo Alberto, 24 — Via Fieno, 1 — Via Stampa, 16

III Mandamento: Via Casale, 7 — Viale Galeazzo, 18 — Corso Genova, 23 — Viale Magenta, 70 — Via Pavia, 1.

IV Mandamento: Via Arberto, 11 — Via A da Giussano, 17 — Via Buonarotti, 17 - Corso Magenta, 34 — Corso Vercelli, 3 — Via Tamburini, 2

V Mandamento: Via Canonica, 140 - Piazza Lega Lombarda, 1 — Via Rosmini n 6 - Via Sarpi, 14 — Piazzale Sempione n. 2

VI Mandamento: Corso Buenos Aires, 11 — Corso Buenos Ayres, 55 — Via Calazzo, 32 — Via P. Castaldi, 30 — Via Marsala, 1 — Viale Montello, 20 — Via Pascone, 57 — Via Plinio, 11 — Piazza Bologna, 10 — Via Vitruvio, 39 — Corso Plebiscito, 7

La condanna di un ufficiale

(Tribunale Militare di Milano)

Il processo a carico del tenente Ugo Vesetta, che nella sua qualità di ufficiale contabile presso il Comando del 20° Bersaglieri d'assalto era stato imputato di peculato e di disobbedienza, è terminato ieri dinanzi al Tribunale militare di Milano.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e la audizione dei testi, il P. M., avv. maggiore Tei, ha chiesto la condanna del Masetti a 10 anni di reclusione

Gli avvocati Gorini e Sangiorgio della difesa hanno premandato le loro arringhe, dopo di che il Tribunale ha assolto il tenente dal reato di peculato ritenendolo invece responsabile di falso per aver falsificato i registri contabili e lo ha condannato a due anni di reclusione usufruendo del beneficio del perdono. L'interessato presenterà ricorso alla Corte Suprema

La prima tappa del giro d'Italia

Ieri mattina, dopo essersi adunati in Piazza del Duomo, i concorrenti si sono recati a S. Cristoforo donde è avvenuta la partenza ufficiale del XII Giro d'Italia. Come già era noto, sono mancati all'appello: Girardeng